



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone

 [parrocchiaroraigrande](https://www.facebook.com/parrocchiaroraigrande)

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchia.roraigrande@gmail.com

piazzale San Lorenzo 2

[parrocchiaroraigrande](https://www.instagram.com/parrocchiaroraigrande) 

tel. 0434 361001



II domenica
del tempo Avvento

4 dicembre 2022

È difficile credere in certi momenti della storia. Difficile dare credito a voci che nella notte profonda, quando anche le stelle sono coperte da nubi gonfie e pesanti, annunciano il sorgere del sole. Difficile, quasi impossibile, dare ragione a voci che urlano nei deserti della storia. Sembrano pazzi coloro che annunciano amore dove le persone non amano più; fanno ridere coloro che credono nella speranza quando nulla fa più sperare; sarebbero da far tacere coloro che mostrano il lupo e l'agnello accanto: «È solo questione di tempo, prima o poi l'uno sbranerà l'altro ... basta vedere come va il mondo».

Convertiamo e crediamo davvero che Dio può – e lo sta già facendo – riaprire il nostro cuore alla speranza, può insegnarci nuovamente a credere nell'impossibile, può curare i cuori feriti e insegnar loro nuovamente ad amare, può farci sognare nuovamente il futuro anche dopo tremende delusioni.

Crediamoci... e vedremo cose che mai occhio umano vide!

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo Spirito.

ACCENSIONE DELLA CANDELA DELLA CORONA DI AVVENTO

S. Accendiamo questa seconda candela.
Il vecchio tronco sta germogliando,
fiorisce il deserto.
Fa' che ognuno di noi, Signore,
ti apra la sua vita
perché germogli,
perché fiorisca,
perché nasca
e si mantenga accesa
nel nostro cuore la speranza.
Vieni presto, Signore!
Vieni, Signore Gesù!



ATTO PENITENZIALE

L. Signore, perdonaci se siamo sordi alle parole dei profeti del nostro tempo che ci invitano a coltivare la speranza. Kyrie, eleison.

T. Kyrie, eleison.

L. Cristo, perdonaci se fatichiamo a coltivare la speranza e ci fermiamo di fronte alle prime difficoltà e insuccessi. Christe, eleison.

T. Christe, eleison.

L. Signore, perdonaci se coltiviamo solo le nostre piccole speranze e non apriamo il cuore e la mente alle realtà di chi ci sta accanto e chiede la nostra solidarietà. Kyrie, eleison.

T. Kyrie, eleison.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

COLLETTA

O Padre, che hai fatto germogliare sulla terra il Salvatore e su di lui hai posto il tuo Spirito, suscita in noi gli stessi sentimenti di Cristo, perchè portiamo frutti di giustizia e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia

11,1-10

In quel giorno,
un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.
Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e d'intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.
Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;
ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.
Percuoterà il violento con la verga della sua bocca,
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.
La giustizia sarà fascia dei suoi lombi
e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.
Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;
il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un piccolo fanciullo li guiderà.
La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;
i loro piccoli si sdraieranno insieme.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;

il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.
Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la conoscenza del Signore riempirà la terra
come le acque ricoprono il mare.
In quel giorno avverrà
che la radice di lesse si leverà a vessillo per i popoli.
Le nazioni la cercheranno con ansia.
La sua dimora sarà gloriosa.

Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 71

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

**Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.**

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

**Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.**

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

15,4-9

Fratelli, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza.

E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto:

«Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome».

Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal vangelo secondo Matteo

3,1-12

T. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfug-

gire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Parola del Signore

T. Lode, a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo,
suo unico figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto,
discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte, salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;

di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi, la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. In questo tempo di attesa invociamo il Signore, perchè ci doni la grazia di accoglierlo nella nostra vita. Preghiamo insieme e diciamo: Vieni, Signore Gesù.

T. Vieni, Signore Gesù.

L. Il Signore, è presente nella sua Chiesa e ci inonda della sua gioia. Perché sappiamo essere Chiesa che attende il suo Signore eliminando l'ostacolo del pessimismo e della tristezza che offuscano il vero volto del Salvatore. Preghiamo.

T. Vieni, Signore Gesù.

L. Per quanti cercano un posto nella vita e nella società, perché sia dato ad ogni uomo il diritto e la possibilità di attuare la propria vocazione personale e sociale. Preghiamo.

T. Vieni, Signore Gesù.

L. Signore, tu tratti con delicatezza e bontà ogni vivente e non rifiuti nessuno che viene a te con il cuore ferito e dolorante. Dona fedeltà e costanza a coloro che s'impegnano perché a nessuno manchi il cibo e il calore dell'affetto. Preghiamo.

T. Vieni, Signore Gesù.

L. «Egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto». Signore, ti affidiamo tutti i miseri e i poveri del mondo: fa' che incontrino uomini e donne amanti della giustizia, disponibili a prendersi cura di loro, con stile fraterno. Preghiamo.

T. Vieni, Signore Gesù.

L. Signore Gesù, donaci la grazia di essere sempre fedeli agli impegni che abbiamo assunto nel Battesimo e a testimoniarti nella carità e nella gioia di saperci figli tuoi, ed accoglierti così nell'umiltà del prossimo Natale. Preghiamo.

T. Vieni, Signore Gesù.

L. Signore Gesù, aiuta la nostra comunità ad alimentare la speranza per agire nel tuo nome anche quando ci sentiamo fragili e proviamo la stanchezza nell'annunciare il Vangelo. Preghiamo.

T. Vieni, Signore Gesù.

L. Signore, veglia e proteggi Pietro e tutti i bambini che come lui iniziano a muovere i primi passi lungo il cammino della vita; aiutali a superare le difficoltà che incontreranno e illumina ogni piccola gioia. Aiutaci ad insegnare loro che la vita è un dono prezioso da vivere a pieno nella gioia dei tuoi insegnamenti. Preghiamo.

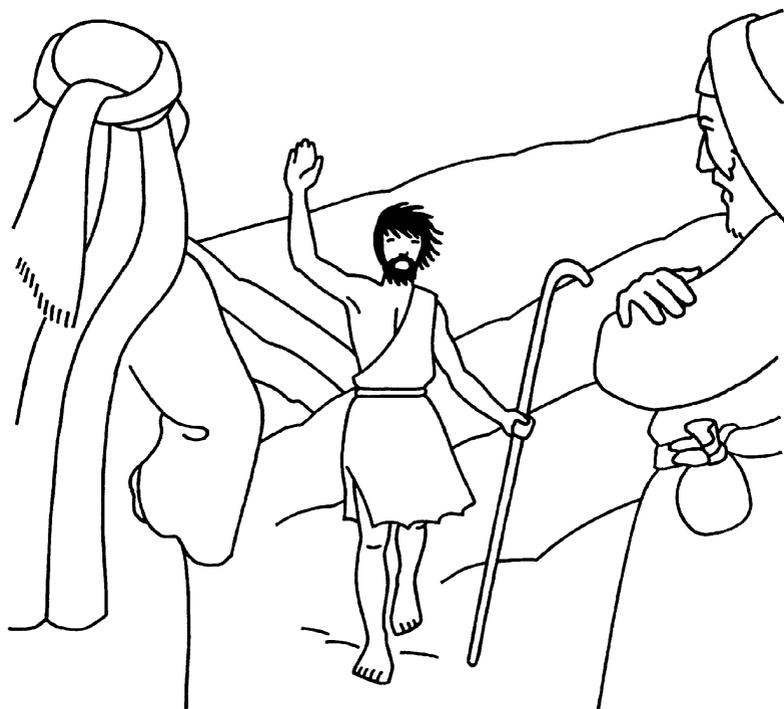
T. Vieni, Signore Gesù.

S. Il nostro mondo, o Dio, ha urgente bisogno di speranza. Rendici testimoni credibili della buona notizia che ci hai affidato. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Vieni, Signore Gesù,
Parola di vita che ci spinge verso la vita.
Vieni su di noi, vieni in noi
e spalanca i nostri ristretti spazi interiori;
spingici oltre i nostri piccoli orizzonti,
insegnaci ad andare, spinti dall'amore,
verso chi ci vive accanto,
verso chi attraversa, anche casualmente,
la nostra vita.
Vieni, Parola che crea e salva;
vieni, Signore, e abita in noi.
Amen.



L'annuncio del Battista: il regno dei cieli è vicino

di Padre Ermes Ronchi

Nel deserto della Giudea e sulle rive attorno al lago di Galilea, per Giovanni e per Gesù le parole generative sono le stesse: "convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino" (Mt 3,2). Tre annunci in uno: a) esiste un regno, cieli nuovi e terra nuova, un mondo nuovo che preme per venire alla luce.. b) Un regno incamminato. I due profeti non dicono cos'è il Regno, ma dove è. Lo fanno con una parola calda di speranza "vicino".

Dio è vicino, è qui. Seconda buona notizia: il Pellegrino eterno ha camminato molto, il suo esodo approda qui, alla radice del vivere, non ai margini della vita, si fa intimo come un pane nella bocca, una parola detta sul cuore portata dal respiro: infatti "vi battezzerà nello Spirito Santo", vi immergerà dentro il soffio e il mare di Dio, sarete avvolti, intrisi, impregnati della vita stessa di Dio, in ogni vostra fibra. c) Convertitevi, ossia mettetela in cammino la vostra vita, non per una imposizione da fuori ma per una seduzione.

La vita non cambia per decreto-legge, ma per una bellezza almeno intravista: sulla strada che io percorro, il cielo è più vicino e più azzurro, la terra più dolce di frutti, ci sono più sorrisi e occhi con luce. Convertitevi: giratevi verso la luce, perché la luce è già qui. Infatti viene uno che è più grande di me. I due profeti usano

lo stesso verbo e sempre al tempo presente: «Dio viene». Non: verrà, un giorno; oppure sta per venire, sarà qui tra poco. E ci sarebbe bastato. Semplice, diretto, sicuro: viene. Come un seme che diventa albero, come la linea mattinale della luce, che sembra minoritaria ma è vincente, piccola breccia, piccolo buco bianco che ingoia il nero della notte. Giorno per giorno, continuamente, Dio viene. Anche se non lo vedi, viene; anche se non ti accorgi di lui, è in cammino su tutte le strade.

È bello questo mondo immaginato colmo di orme di Dio. Isaia, il sognatore, annuncia che Dio non sta non solo nell'intimo, in un'esperienza soggettiva, ma si è insediato al centro della vita, come un re sul trono, al centro delle relazioni e delle connessioni tra i viventi, rete che raccoglie insieme, in armonia, il lupo e l'agnello, il leone e il bue, il bambino e il serpente, uomo e donna, arabo ed ebreo, musulmano e cristiano, bianco e nero, russo e ucraino, per il fiorire della vita in tutte le sue forme. Dio viene. Io credo nella buona notizia di Isaia, Giovanni, Gesù.

Lo credo non per un facile ottimismo. Il cristiano non è ottimista, ha speranza. L'ottimista tra due ipotesi sceglie quella più positiva o probabile. Io scelgo il Regno per un atto di fede: perché Dio si è impegnato con noi, in questa storia, ha le mani impigliate nel folto di questa vita, con un intreccio così scandaloso con la nostra carne da arrivare fino al legno di una mangiatoia e di una croce.

**UN CUOR SOLO^e
UN'ANIMA SOLA**

APERTI AL CAMBIAMENTO

La proposta per l'Avvento di quest'anno si pone in continuità con il cammino sinodale che ha visto e vede coinvolte le nostre comunità cristiane.

Per vivere nella fede questo tempo abbiamo scelto di mettere al centro un segno tipico, presente in tutti i presepi, perchè essenziale: la MANGIATOIA.

Perchè proprio questo segno? Perchè nella notte unica e straordinaria di Betlemme ha accolto Gesù appena nato: sua madre Maria "diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia" (Lc 2,7).

Questo segno umile e povero, ma ricco di amore, accoglie Gesù, il Figlio di Dio; "gli fa spazio"; custodisce delicatamente la sua presenza; diventa la sua culla e lo presenta a chi, come i pastori e i Magi, in quella notte unica e straordinaria si muove per incontrarlo, adorarlo e portargli doni.

Anche noi desideriamo che il nostro sguardo sia attirato da Gesù, perchè è Lui il solo che può dare senso alle giornate, alle relazioni, alle gioie e alle fa-

tiche di ciascuno.

E a partire dalla mangiatoia vogliamo impegnarci a diventare, nelle nostre comunità parrocchiali, “un cuor solo e un’anima sola” (At 4,32) valorizzando l’ascolto del Vangelo; mettendoci in gioco con gesti concreti di fraternità verso il prossimo; partecipando con gioia all’Eucaristia domenicale; ritagliandoci momenti di preghiera per illuminare le nostre giornate; vivendo qualche azione di condivisione di ciò che possediamo per far felice chi è nel bisogno.

La mangiatoia ha fatto spazio a Gesù. Tu sei disposto a fare altrettanto?

Alcuni testi per riflettere, confrontarsi, pregare

Giovanni non fa una fotografia del presente delle persone che vanno a lui ma indica la strada da percorrere verso un futuro diverso, nel quale tutti possiamo riconoscerci peccatori ed essere salvati da Dio.

Dentro ciascuno di noi c’è del buon grano e della pula da eliminare. Anche noi a volte abbiamo dei rami secchi che portano frutti di male e di morte; solo tagliandoli potremmo dedicarci a portare frutti di buone opere, di perdono, di preghiera...

Non dobbiamo avere paura delle immagini forti che usa il Battista. Lasciamo che ci feriscano dentro, che

arrivino al nostro cuore e domandiamoci: quale grano buono il Signore ha raccolto con la mia vita? Quale pula di egoismo e cattiveria dovrà bruciare?

Sentiamo il dolore del male prodotto, non dei rami secchi che devono essere tagliati dentro di noi. Solo così avremo lo sguardo giusto per vedere il bello ed il nuovo attorno a noi e da lamentosi ci trasformeremo in gioiosi.

Una scure che taglia. Una pala che separa. Un fuoco che brucia. Sembra che manchi un futuro...

Ma tu Signore sei scure che crea spazio ai getti freschi, sei pala che fa spazio al cambiamento, sei fuoco che purifica e insieme riscalda.

LA PAROLA ALL'OPERA D'ARTE

MURALES

Alessio B. - Arquà Petrarca (PD)

“Convertitevi! Cambiate!”

Difficile non pensare all'esortazione del Battista quando i nostri occhi si posano sull'immagine di questo murale.

La bambina seduta induce a riflettere sul fatto che una delle prime tappe della conversione è sicuramente quella di fermarsi, sedersi, per poter meglio pensare, lasciando, anche se solo per poco tempo, il mondo alle nostre spalle.

SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO

Forse solo tornando un po' bambini potremo imboccare la via del cambiamento, perché il cuore di un bambino è un cuore ancora semplice, un cuore ancora puro!

Non illudiamoci però che la conversione del cuore sia un cammino facile!! Ci vuole un cuore grande pieno di forza e di coraggio, non del coraggio che deriva dalla superbia, ma del coraggio che deriva dall'umiltà.

Osservando ancora il murale vediamo come l'artista abbia disegnato un nugolo di farfalle che si libra in volo



dal cuore. L'”Enciclopedia dei Simboli” di Hans Biedermann spiega che proprio la simbologia della farfalla indica rinascita, trasformazione, cambiamento, speranza.

La metamorfosi, che conduce l'animale dalla condizione di bruco a quella di larva e infine di farfalla, meraviglia da sempre gli uomini, spingendoli a riflettere sulla propria trasformazione spirituale. Non è un caso che sulle tombe antiche vi siano frequenti rappresentazioni di farfalle.

Un'ultima osservazione: i capelli della bambina sono mossi dal vento; cosa ci ricorda il vento? Ci ricorda che per cambiare un cuore mondano in un cuore cristiano non bastano le sole nostre forze ma serve l'aiuto dello Spirito Santo! Dobbiamo quindi lasciare aperto il nostro cuore allo Spirito Santo, all'amore, alla parola di Dio! Avremo allora un cuore grande che ci trasformerà in paglia, in nutrimento, in dono per noi stessi e per gli altri!

Una Storia ...

Cambiamento... rinascere...

Giovanni Battista era un uomo rude, vestiva come un poveraccio e pronunciava parole talvolta dure. Ma come gli animali trovano PAGLIA che li sfama all'interno della mangiatoia, così chi si avvicinava a lui trovava nutrimento per l'anima e speranza per il futuro.

“Convertitevi! Cambiate!”. Questo il suo inces-

sante invito ... ma cosa posso cambiare? Prima di tutto lo sguardo su me stesso: io sono unico, importante, prezioso agli occhi di un Dio che mi ha creato come dono per gli altri.

Laleh - il nome è di fantasia, per ragioni di sicurezza - non sa più piangere. Ha smesso molti anni fa. Quando, d'un tratto, a 12 anni, per decisione indiscutibile dei genitori, s'è ritrovata sposata a un uomo dell'età di suo padre. Quando il marito, tossicomane e violento, l'ha picchiata la prima volta, il giorno stesso delle nozze. Quando, dopo la nascita di ognuno dei tre figli, stava sveglia la notte per l'ansia che anche loro subissero la medesima sorte. Non ricorda il giorno esatto. Laleh sa, però, che, a un certo punto, le sue pupille si sono seccate. Non sa se torneranno a inumidirsi, stavolta di gioia, ora che è in Italia grazie all'ultimo corridoio umanitario, risultato di un protocollo d'intesa tra i ministeri degli Esteri e degli Interni con la Chiesa cattolica, le Chiese evangeliche, Sant'Egidio, Caritas, Arci, Inmp e le agenzie delle Nazioni Unite Oim e Acnur-Unhcr.

A offrirle questa possibilità e seguirla nelle complesse pratiche per l'espatrio è stata Nove onlus, organizzazione impegnata da oltre dieci anni in Afghanistan e specializzata nella difesa dei più vulnerabili, dunque le donne e le bambine. Ne ha incontrate ed aiutate tantissime, prima e dopo il ritorno al potere dei taleban. Laleh, tutta-

via, riunisce nella sua storia, tutte le varie forme di violenze subite dalle afghane: sessuale, economica, fisica, psicologica, poitica.

Eppure questa donna non si sente una vittima, come racconta Livia Maurizi, coordinatrice dei progetti di Nove, bensì una sopravvissuta. Da quando le si sono seccate le lacrime, Laleh ha cominciato a sentire una forza più potente di quella di gravità che, invece di tenerla in piedi, l'ha spinta ad andare avanti.

E' stata questa forza a farla imparare a leggere, da sola e di nascosto, con il terrore che il marito la scoprisse e la riempisse di botte. A farla presentare al comando delle forze speciali, nonostante il divieto di quest'ultimo, per trovare un impiego con cui nutrire i suoi bambini. Il loro padre non riusciva a tenersi un solo lavoro. Colpa dell'oppio, i cui scarti, fumati attraverso una pipa logora, gli annebbiavano cervello e rallentavano i movimenti, dandogli, però, gli unici momenti di pace tossica.

Per anni, la giovane - ora trentenne - ha accompagnato i militari afghani nelle operazioni più complesse. Spesso, dopo giornate estenuanti, a casa la attendevano gli insulti, gli schiaffi, i calci del marito. Per quanti nascondigli trovasse, inoltre, questo riusciva sempre a trovare lo stipendio, trasformando ogni centesimo in oppio.

E' stato l'ennesimo furto a scatenare, nel 2017, il litigio che ha mandato Laleh in ospedale, con il

naso e varie costole rotte e la determinazione a lasciare il suo aguzzino. Non per se ma per i figli, soprattutto le figlie: voleva che avessero una vita differente. Non è stato, però, facile. Prima, l'uomo è fuggito in Iran per non concederle il divorzio - i magistrati richiedono la presenza - poi è tornato in patria deciso a vendicarsi. Non riuscendo a trovare Laleh, ha assassinato il padre e il fratello. L'arresto e la condanna non hanno implicato la fine dell'incubo. Perché meno di un anno dopo il verdetto, i taleban hanno riconquistato Kabul e aperto le carceri, lasciando in libertà i detenuti.

“E’ stato allora che abbiamo incontrato Laleh: era costretta a spostarsi di casa in casa con i figli per sfuggire alla caccia del marito. Non poteva lavorare. Per sopravvivere l’abbiamo fatta entrare nel programma di emergenza Dignity, sostenuto dal trust “Nel nome della donna”, che garantisce tutto il necessario per un vita dignitosa - sottolinea Livia Maurizi -. Restare in Afghanistan era, comunque, troppo pericoloso.

L'uomo era sulle sue tracce. Il corridoio è stata la sua possibilità di salvezza. Senza la straordinaria forza, però, non sarebbe riuscita a coglierla”.

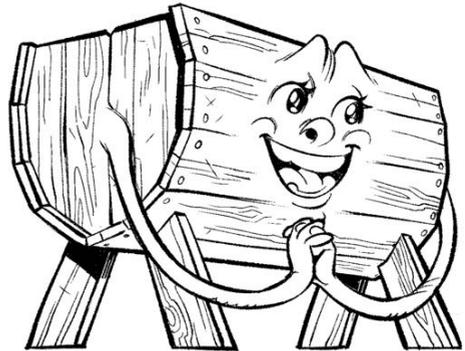
La stessa forza con cui ora è pronta a costruire una nuova vita, insieme ai propri figli.

Preghiera

Signore,
i cambiamenti ci fanno paura.
Percorrere sempre la stessa via
è più facile e sicuro.
Ma tu ci insegni
che viene sempre un momento
in cui tutto cambia.
Aiutaci a essere aperti alle novità,
disposti a metterci in discussione
e pronti ad accoglierti
nella nostra vita. Amen.

La mangiatoia si racconta ...

La vita in stalla è abbastanza movimentata: si inizia al mattino presto, quando saluto i miei affezionati animali prima che partano per le consuete occupa-



zioni. E poi è la volta dei contadini che riassettano alla bene meglio l'ambiente, avendo cura che io non resti vuota perché vitellini, pecore e giovani buoi possano avere di che

SECONDA SETTIMANA DI AVVENTO

mangiare lungo la giornata. Le settimane scorrono più o meno uguali, ma un pomeriggio di non tanto tempo fa, ho vissuto un'esperienza insolita. Essendo una mangiatoia leggera, mi avevano spostato dalla stalla al prato, vicino alla fontana, e mi si erano avvicinati i cavalli del governatore per sfamarsi. Mi pareva di essere su un altro pianeta! Il respiro era lo stesso, ma il pelo, la stazza e l'eleganza di quegli animali mi avevano lasciata senza fiato!

Sapete, io sono abituata a vedere cavalli un po' avanti con l'età, buoi con tante mosche che ronzano attorno e asini forti ma spelacchiati. Viceversa quelli erano cavalli allevati a Roma, abituati a stalle maestose e a mangiatoie di legno di noce. O di quercia, mi pare di aver sentito. E io, invece, sono fatta di legno comune. Mi si erano avvicinati con diffidenza e avevano mangiato poco. Quel pomeriggio, per la prima volta, ho invidiato le stalle dell'Imperatore. Fossi stata costruita per lui, avrei avuto ben altro legno e ben altre attenzioni: cavalli di razza e non asini; stallieri di professione e non contadini. Mentre questo pensiero mi tormentava, ho visto arrivare un vitellino e mangiare come al solito.

E mi sono chiesta: "Fossi una mangiatoia luccicante, il mio foraggio avrebbe un sapore più buono?". "No", mi sono detta. Da quel giorno, ogni tanto mi ritornano in mente pensieri invidiosi; e sapete come li scaccio? Penso a ciò che posso offrire. Cambio sguardo su me stessa. E mi scopro migliore.

Iniziative di carità nel tempo di Avvento

Il Gruppo Caritas parrocchiale, a nome di tutta la nostra comunità, continua con dedizione la sua opera di attenzione alle povertà e alle fragilità del territorio.

Nell'ascolto i volontari offrono, alle famiglie o ai singoli, in difficoltà collaborazione attraverso le borse spesa e il sostegno economico (affitti, bollette, necessità urgenti, spese mensa scolastica).

Le famiglie indigenti attualmente accompagnate e sostenute sono più di 50.

In questo tempo di Avvento vorremmo sostenere la preziosa opera del GRUPPO CARITAS PARROCCHIALE con la raccolta di MATERIALE E ALIMENTI e/o con la RACCOLTA DI OFFERTE per affrontare le richieste di pagamento delle bollette o la richiesta di medicine.

In particolare raccogliamo:

- Materiale per l'igiene personale degli adulti (sapone, shampoo, dentifricio, spazzolino, ...)
- Materiale per l'igiene personale specifico per bambini (sapone, shampoo, dentifricio, spazzolino, ...)
- Materiale per la pulizia e l'igiene della casa
- Scatolette di tonno
- Scatolette di carne
- Olio di oliva o di semi
- Scatole di legumi (fagioli, lenticchie, piselli)

Vita di Comunità

È FESTA ...

La nostra comunità cristiana si unisce alla festa di papà CARLO NADALIN di mamma LINDA BAGNARIOL per il battesimo di PIETRO che sarà celebrato durante la S. Messa delle ore 11.00 di domenica 4 DICEMBRE.

La fede e la vicinanza dei padrini Marta e Roberto siano sostegno e riferimento nel cammino della vita di Pietro e della sua famiglia.



Raccolta tappi di plastica e sughero

Una bella occasione per vivere insieme un atto di solidarietà in favore della «VIA DI NATALE».

V'invitiamo a raccogliere i tappi di plastica (i tappi sono fatti in un materiale particolare [polietilene-Pe] diverso da quello delle comuni bottiglie) e di sughero. Portateli in Canonica o depositateli nel contenitore all'ingresso della nostra chiesa.

SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 4 AL 11 DICEMBRE 2022

Domenica 4 dicembre - II di Avvento

09.00 def. Ida, Elisa

11.00 per la Comunità

18.00 def. Emanuele e Katia Manicone

def. Aldo

Lunedì 5 dicembre

18.00 def. Marcello

def. Roberto e Ermes Mozzon

Martedì 6 dicembre

18.00 def. Gino, Giuseppe, Irene Borromeo

def. Nicola

Mercoledì 7 dicembre

18.00 secondo intenzione

Giovedì 8 dicembre - Immacolata Concezione

09.00 secondo intenzione

11.00 def. Ines, Luigia, Ermanna, Luigi Pellizzoni

18.00 secondo intenzione

Venerdì 9 dicembre

18.00 def. Paolo

Sabato 10 dicembre

18.00 def. Paolo

def. Mauro Valeri

Domenica 11 dicembre - III di Avvento

09.00 per la Comunità

11.00 def. Andrea, Caterina, Margherita

18.00 def. Mario Del Ben

Incontri di Avvento 2022

Una occasione per ...

- leggere insieme i testi della Parola di Dio della domenica successiva.
- per essere aiutati a comprenderne maggiormente la buona notizia.
- per lasciarci interpellare dalla Parola di Dio.

Gi incontri sono rivolti
a giovani e adulti

*Lascia parlare il tuo cuore,
interroga i volti,
non ascoltare le lingue...*

Umberto Eco

**Il tempo dell'Avvento
è occasione
di rinnovata accoglienza
e di ascolto del "Dio con noi".**

mercoledì 7 dicembre

mercoledì 14 dicembre

**dalle ore 20.30
alle 21.30**

**in canonica
piazzale san Lorenzo 2
Rorai Grande**

Parrocchia San Lorenzo

